

Tra Nicotera e la Marina il pericoloso cocktail. Sulla collina di Badia a fuoco una tonnellata di eternit

Incendiati pneumatici e amianto L'aria ammorbata da fumi tossici

D'Agostino sollecita le autorità preposte a un immediato campionamento

**Pino Brosio
NICOTERA**

Prima i pneumatici bruciati in riva al mare, poi la scarica di eternit data alle fiamme in cima alla collina di Badia. Cen'è a sufficienza per non dormire sonni tranquilli e per puntare il dito contro le autorità competenti troppo lente nell'intervenire. Tanto nell'uno che nell'altro caso, infatti, da tempo cittadini e associazioni hanno lanciato l'allarme invocando la tempestiva soluzione dei problemi. Risposte concrete zero.

In realtà, i giovani dell'associazione "AbraCalabria" avevano già denunciato alla polizia municipale ed ai carabinieri la presenza di una imponente discarica di eternit in località "Campia", a poca distanza dall'abitato di Badia. Avevano anche paventato seri rischi per la salute della popolazione. I fatti, ora, danno loro ragione. Sulla questione interviene anche l'ing. Tonino D'Agostino, dirigente del Forum delle associazioni vibonese, nonché nicotere puro sangue. «Al pericolo della diossina sprigionata venerdì insieme alla nube tossica che ha invaso la spiaggia e le ca-

se degli abitanti di Marina – sottolinea – si aggiunge ora quello delle fibre di amianto aerodisperse per essere andata a fuoco un discarica abusiva contenente, secondo alcune stime, circa una tonnellata di lastre di eternit. Urge – aggiunge – che l'Asp, attraverso l'Arpacal, avvii un immediato campionamento dell'aria e del suolo interessati dall'evento». La sua sollecitazione è dettata dal fatto che «le fibre di amianto, per le loro dimensioni microscopiche (qualche unità di micron), si fissano negli alveoli polmonari dando luogo a uno dei più pericolosi tumori, il mesotelioma pleurico, che, a Casale Monferrato, dove la fabbrica di lastre eternit ha operato sino al 1986, provocò circa mille vittime». Peraltro, «le fibre – prosegue – rimangono sospese in aria a lungo e vengono trasportate dal vento anche per grandi distanze prima di de-

positarsi. L'amianto, una volta disperso nell'ambiente, tenderà a rimanervi, pressoché inalterato, per tempi molto lunghi». Da qui, l'urgenza di varare adeguate misure precauzionali «dirette – rimarca D'Agostino – soprattutto ai coltivatori della zona e, nel contempo, avviare un monitoraggio dell'area al fine di tenerla sotto controllo». L'auspicio è che «gli enti citati – conclude il dirigente del Forum delle associazioni di Vibo – provvedano a ciò al più presto, restituendo un minimo di tranquillità ai cittadini che in questi giorni stanno vivendo ore di grave ansia per la propria salute».

In verità, la commissione straordinaria, nello scorso mese di aprile, aveva già disposto la bonifica della discarica di località Campia che, però, tarda ancora a partire. Va da sé che sanare una zona soggetta alla presenza di lastre di eternit non è cosa semplice. Ci sono dei tempi tecnici per portare avanti l'iter burocratico e, non potendosi affidare al fai da te, è opportuno rivolgersi ad una ditta non solo specializzata nella rimozione, raccolta e bonifica, ma anche autorizzata allo smaltimento ed al trasporto. E in giro non è che

Le norme

● Secondo i dati diffusi dal Cnr, sul territorio italiano esistono circa 32 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto. Stante la sua pericolosità, con la legge n. 257/92, sono state dettate le prime norme per lo smaltimento controllato. A seguire, sono state emanate numerose norme e regolamenti per disciplinare i settori rifiuti e amianto e procedere alla mappatura dei siti e delle discariche. Soltanto nel 2013 ha visto la luce il Piano nazionale amianto con direttive riguardanti tutte le regioni. In Calabria, tuttavia, s'è proceduto con andamento lento tanto che il Piano regionale per rifiuti e amianto è stato approvato nel 2016 e solo da poco ha ottenuto l'ok della Commissione europea. Al momento, però, non pare ci siano finanziamenti per chiudere il cerchio. (p.b.)

ce ne siamo tante.

Amianto a parte, merita la giusta attenzione anche il problema dei copertoni d'auto che, assieme ad ingombranti di ogni tipo, si ammassano da anni sul litorale pietroso della "Praicciola" a Nord dell'abitato di Nicotera Marina. Non è la prima volta, infatti, che qualcuno si diverte a bruciarli facendo levare nuvoloni neri che, poi, sospinti dal vento, vanno ad investire il centro abitato. Evidentemente c'è chi ancora utilizza fiumi, torrenti e mare come discariche con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. La "Praicciola", in effetti, non è zona facilmente raggiungibile per cui un eventuale progetto mirato alla sua bonifica, con raccolta e trasporto del materiale depositato sugli scogli, dovrebbe prevedere il recupero di pneumatici e ingombranti via mare. Da aggiungere che da anni si parla anche di illuminare la scogliera a Nord del lido "Medameo" senza che, però, si approdi a qualcosa di concreto. In realtà, la spesa, con le moderne tecniche a disposizione, ammonterebbe a poche centinaia di euro, ma i risultati sarebbero di sicuro impatto soprattutto per turisti e residenti. ◀

**Dalla Praicciola
l'alta nube nera
causata
dai copertoni
dati alle fiamme**